



Martedì 26 aprile

di Claudio Fontanini

ARTHUR RAMBO

Nel film di Cantet la doppia faccia di un giovane scrittore di successo

Dal successo alla gogna mediatica in due giorni. Ascesa e caduta di un giovane scrittore militante di origini arabo-francesi ai tempi dei social. Liberamente ispirato alla storia del cronista radiofonico francese Mehdi Meklat, Arthur Rambo-II blogger maledetto di Laurent Cantet esplora la doppia personalità di un personaggio sfuggente e affascinante

Dal successo alla gogna mediatica in due giorni. Ascesa, gloria e caduta di un giovane scrittore militante di origini arabo-francesi ai tempi dei social. **Liberamente ispirato alla storia del cronista radiofonico francese Mehdi Meklat, Arthur Rambo-II blogger maledetto di Laurent Cantet** esplora la doppia personalità di un personaggio sfuggente e affascinante senza dare giudizi morali o prendere posizioni ideologiche.

Al suo ottavo lungometraggio il regista de *La classe* (Palma d'oro a Cannes nel 2008) mette in scena rapporti sociali, politica ed interrogativi esistenziali attraverso la violenza verbale e i ritmi forsennati del nostro tempo malato.

Cosa succede se un beniamino dei media che frequenta i salotti parigini e i circoli letterari, dopo aver scritto un libro di successo su periferie, immigrazione e integrazione viene visto improvvisamente sotto un'altra luce? Emblematica e spiazzante la storia di *Karim D.* (l'ottimo **Rabah Nait Oufella**, uno degli adolescenti de *La classe*) rinnova la **dialettica tra individuo e gruppo** concentrando il terreno di scontro sui **140** caratteri di un tweet.

Come è possibile che lo scrittore raffinato ed elegante dal sorriso stampato in faccia sia lo stesso che ha pubblicato- sotto lo pseudonimo del titolo del film- frasi razziste, omofobe e piene di odio sui social? **Dr.Jekyll** e **Mr.Hyde** o abile manipolatore di coscienze? Meglio un programma televisivo di cultura o **200.000** followers oltranzisti?

Con editori, ammiratori, amici e familiari traditi (*Il tuo libro sono io* gli dice la madre in una delle sequenze più belle del film) alle calcagna di quello scrittore cresciuto nelle banlieu e catapultato dall'altra parte della barricata. **Un enigma per gli altri e per se stesso** che attraverso il suo gemello cattivo creato a **16** anni testa i limiti della provocazione e suscita reazioni di qualunque tipo.

Tra rabbia inespresa e party letterari (*Cerca di non farti ingannare e guardati da loro: gli scrittori li preferiscono morti...* lo ammonisce la collega su chi ora lo ricopre d'oro), amori impossibili e tradimenti ideologici (la web tv) verità e finzioni, **Arthur Rambo-** presentato in anteprima nazionale al festival *Rendez-vous-* **viaggia tra pubblico e privato senza pregiudizi** in un mondo virtuale che sta sostituendo quello reale (*Twittare è come respirare, ti permette di vivere*)

Una parabola sulla celebrità che si fa manifesto di una libertà d'espressione minacciata da quel politicamente corretto deleterio quanto l'insulto gratuito. Mentre **Cantet** si tuffa nella complessità della vicenda con equilibrio e una bilanciata punteggiatura narrativa (lode al montaggio di **Mathilde Muiyard**). Un bel viaggio-geografico ed interiore- che invita alla fuga forse solo per conoscere se stessi. Lontano da tastiere e giudizi.

In sala dal 28 aprile distribuito da Kitchen Film

